

# COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO

## PASQUA 2024



ANNO XIV  
NUMERO SESTO  
APRILE 2024



# Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



La risurrezione diventa il pellegrinaggio di Dio che accompagna noi uomini  
Alberto Ospite

- Vita di Comunità 6



Ritiro quaresimale presso il monastero Santa Chiara di Milano  
Silvia Eder



25-26 maggio rinnovo Consiglio Pastorale Parrocchiale  
Marco Pirotta



Un cuore dorato  
Rebecca Surico e i 9decimi

- Arte e Fede nell'età moderna 22

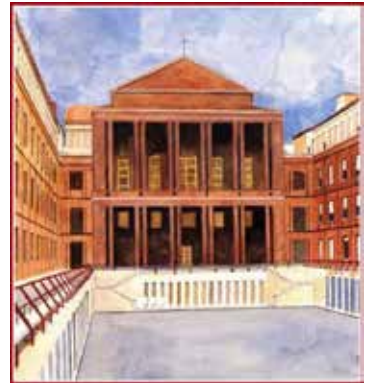


La risurrezione tra Spirito e materia  
Cristina Fumarco

- In bacheca 25

## Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì, 19 -  
20146 - Milano  
Segreteria: tel 02471554



**Orari invernali S. Messe:**  
Feriali: ore 9:00 e 18:30  
Festive: vigiliari ore 18:00  
domenica  
ore 8:30/10:00  
11:30/18:00

Decanato Barona Giambellino [www.decanato.it](http://www.decanato.it)

Ricordati che, se vuoi,  
puoi fare la tua offerta con

**SATISPAY**



## La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Luigino Brolese
Collaboratori:	Ditràn Boka
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Giacomo Castiglioni Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Cristina Fumarco Elisabetta Gramatica Alberto Ospite
Correttrice di bozze:	Luisa Boaretto
Distribuzione:	Francesco Meani
Contatti:	<a href="mailto:comunitaperta@hotmail.it">comunitaperta@hotmail.it</a>

In copertina: **Emmaus**, Sieger Koder (1925 - 2015)

# Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

siamo giunti alla festa delle feste, la Pasqua, il “big bang” che rinnova e salva la creazione.

“Se Cristo non è risorto, allora è vana la vostra fede”, diceva Paolo ai nuovi cristiani di Corinto, dopo aver saputo che qualcuno della comunità dubitava: “come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?” (1 Cor 15, 12.17). Verrebbe da chiedere: qual è lo stato di salute della fede dentro la nostra comunità, i fedeli credono nella risurrezione, sperano nella vita oltre la morte? Non si tratta di una verità facoltativa,

perché è il punto centrale, che riassume il senso dell’incarnazione del Figlio di Dio. Dopo aver mostrato che vivere è donare se stessi, lui ha vinto il nemico per noi imbattibile, la nostra paura più grande, la morte.

Purtroppo, capita ormai spesso di sentire in TV studiosi o giornalisti che sembrano accettare, con apparente serenità, il fatto che tutto si concluda con l’ultimo respiro, come se l’uomo avesse spento quel desiderio di vita messo dal Padre nel profondo di ogni figlio. Questa è una delle più preoccupanti povertà che colpisce la nostra società opulenta. Ma noi non finiremo nell’abisso del nulla, la nostra esistenza risorgerà, si aprirà ad un orizzonte nuovo proprio per l’amore di Dio! La morte, conseguenza finale di una storia impregnata di male, è solo la penultima parola, perché la prima e l’ultima Parola è sempre...

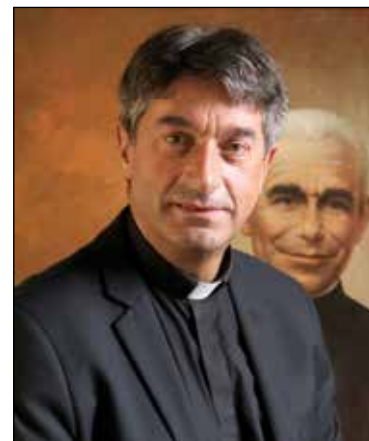
Gesù, è il Verbo da cui è scaturita la creazione e da cui viene anche il suo compimento.

Nella porticina del tabernacolo, in cripta, si trova un simbolo molto interessante, un agnello sopra un rotolo chiuso da sette sigilli. Tale simbolo, che richiama quanto scritto nell’Apocalisse, ci dice che la storia (rotolo) - sia quella personale come quella universale -, per noi ancora incomprensibile, sigillata nel mistero, sarà un giorno svelata (sigilli sciolti) da colui che si è offerto come Agnello perché avessimo la Vita. Coltiviamo pertanto la gioia di essere salvati e diffondiamola dentro

un mondo sempre più triste. Una gioia seria, profonda, perché Cristo risorto non muore più, è vivo e operante nella storia e chiede ad ognuno di impegnarsi per un mondo più giusto e buono.

Anche all’interno della nostra comunità fra poco risuonerà l’appello a impegnarsi, a mettersi a disposizione per collaborare. A maggio ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale, di quel gruppo di persone, cioè, che assieme ai sacerdoti, si prenderà cura delle scelte pastorali della parrocchia. È un incarico delicato ed importante, che realizza la “sinodalità”, cioè il camminare insieme, il condividere la responsabilità di pensare quali azioni possono favorire la vita della comunità, che continuamente si attiva per coltivare la fraternità, per trasmettere la fede e per occuparsi generosamente dei vari bisogni che si presentano. Così i fedeli di san Benedetto, mettendo insieme le loro risorse, contribuiscono a costruire un pezzettino di chiesa, all’interno della grande Chiesa che è la diocesi. Il Risorto cammina con noi, per guidarci e sostenerci.

A tutti buona Pasqua!



**don Luigino**



## LA RISURREZIONE DIVENTA IL PELLEGRINAGGIO DI DIO CHE ACCOMPAGNA NOI UOMINI

Uno dei rischi che si corre, nella fretta che caratterizza le nostre giornate, è quello di lasciar scivolare la grandezza del mistero pasquale. Dopo il periodo dei sacrifici e dei fioretti, per chi li ha fatti, sembra che la Pasqua sia poter tornare a fare ciò che si faceva prima senza più rinunce, accontentandoci di aver eliminato anche solo il pensiero di qualsiasi, seppur minima privazione.

Vorrei proporre allora di prenderci qualche minuto per contemplare il più grande dei misteri della nostra fede attraverso la breve ma profonda meditazione di Padre Mauro-Giuseppe Lepori, Abate Generale - Ordine dei Cistercensi che ho trovato importante per me, per il mio cammino.

Scrivo Padre Lepori.

La grande tentazione di tutti i tempi è la perdita della speranza. Come ci avverte spesso Papa Francesco, è la tentazione che si lascia rubare la speranza dal maligno. Tentazione di una fatica, di una tristezza di fronte e dentro le vicissitudini della storia, che fa della vita una condanna a un destino oscuro. La Pasqua viene incontro a questa tentazione che colpisce gli uomini e la storia da sempre, che sempre insidia la Chiesa e la società.

Non risponde solo con un avvenimento che vince ogni male, ogni tristezza, ogni dolore e peccato, ogni guerra e tradimento, insomma tutto ciò che sinteticamente appare nelle scene della Passione di Cristo.

La Pasqua risponde con un accompagnamento che il Risorto viene ad offrire all'uomo tentato di non credere più nel destino buono della vita e della storia. La Pasqua è un avvenimento che ci coinvolge perché lo stesso Risorto viene ad accompagnarci verso la fede in Lui. È il bellissimo episodio dei discepoli

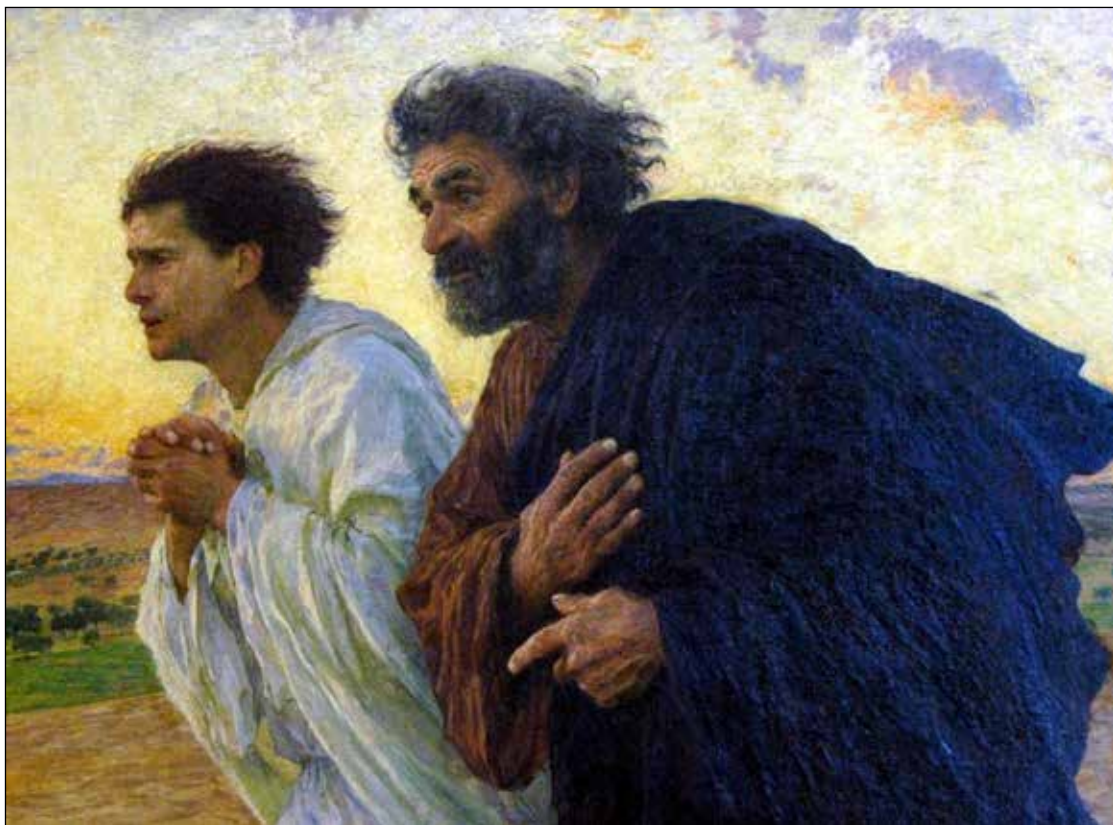
di Emmaus, raggiunti, raccolti, sorpresi da Gesù nel punto di disperazione in cui erano caduti e da cui non riuscivano più a liberarsi. Gesù va a cercarli lì, li incontra lì, e da lì inizia un cammino con loro.

In Lui la risurrezione è già compiuta, è già avvenuta, e con essa tutta la salvezza del mondo. Ma tutto si concentra ora in un gesto, in un movimento del Risorto che si fa compagno di viaggio dell'uomo verso la fede nella speranza. Questo è in fondo l'aspetto più straordinario e commovente dell'avvenimento pasquale. Lo straordinario non è solo che la risurrezione di Cristo sia avvenuta, ma che la risurrezione generi una presenza di Cristo che non è statica, o solo estatica, ma che ci



accompagna, che si fa di nuovo pellegrina, come durante la vita terrena di Gesù. La Risurrezione diventa il pellegrinaggio di Dio che accompagna gli uomini dal punto in cui sono, soprattutto se è un punto di disperazione e di morte, verso la gioia di riconoscere che Cristo è presente come risorto, come vittoria sulla morte e su tutto il male della storia.

Questo deve sempre riaccadere. Ogni volta che vediamo



che la storia è intaccata dalla disperazione e dallo smarrimento, perché accadono sempre nuovi motivi di sconforto, personale e collettivo, è importante che, quasi prima di credere alla Risurrezione, ci accorgiamo e crediamo che Gesù Cristo da duemila anni sempre ci sorprende accompagnando la nostra vita al suo destino vero, al suo destino buono.

Per questo la fede nella Risurrezione è inscindibile dal riconoscere il segno della Chiesa, come compagnia del Corpo risorto di Cristo alla nostra vita, alla nostra storia, alla storia dell'umanità. Cristo, tramite la Chiesa, viene ad accompagnarci dal punto di disperazione in cui siamo alla gioia di aprire gli occhi alla luce di una presenza che è positività totale per la nostra vita, che porta e dona tutta la bellezza, tutta la luce, tutta la consolazione di cui la vita ha bisogno.

Anche se soffriamo, moriamo, subiamo tradimenti e infedeltà, anche se siamo tristi, anche se facciamo l'esperienza del nostro peccato, delle nostre cadute:

tutto questo non ha più un'importanza negativa, perché tutto questo importa a Cristo, fa accorrere il Risorto.

E allora tutto il dramma della vita e della storia diventa il cammino sul quale Cristo risorto ci fa sperimentare la sua presenza, la sua salvezza, verso la gloria della sua manifestazione, della manifestazione di ciò che Lui è per noi, della gioia piena che Lui è per noi. I discepoli di Emmaus, dopo aver aperto gli occhi alla presenza gloriosa di Cristo, da stanchi e sfiduciati che erano, ripartono, senza aver nemmeno cenato, pieni di energia nuova, per correre ad annunciare a tutti che non è vero che ci sono più motivi di disperazione che di speranza, perché Cristo è risorto, ed è veramente risorto proprio perché lo possiamo incontrare e conoscere nel suo Corpo di carne ecclesiale che cammina con noi.

Buona Pasqua di Resurrezione a tutti

**Alberto Ospite**

## Hanno lasciato la nostra comunità

RICCARDI MARIA  
MATTIOLI LUCIA  
CATTIVELLI ELIDE SERAFINA  
DELL'ERBA DOMENICA





## RITIRO QUARESIMALE PRESSO IL MONASTERO SANTA CHIARA DI MILANO

Il ritiro quaresimale del 25 febbraio scorso, guidato da Suor Chiara Beatrice delle Monache Clarisse è stato un momento veramente intenso di silenzio e di preghiera.

Cercare il silenzio fuori e dentro di me mi ha aiutato a dispormi in un atteggiamento di ascolto della Parola, di dialogo con il Signore. Non è facile riuscire a “staccare la spina” dai problemi quotidiani”, dal pensiero continuo di quello che si è fatto e ciò che si deve ancora fare, ma ci sono riuscita grazie all’ambiente preparato dalle monache, molto accogliente ed intimo davanti ad un grande Gesù in croce, (la Croce gloriosa), vicino ad una piccola tavola in legno, una sezione di tronco, recante l’iscrizione “il Signore ti dia pace”, splendido augurio, che mi ha accompagnato tutta la giornata.

Nel corso della mattinata abbiamo anche avuto l’opportunità di andare nella cappella adiacente al monastero.

L’interno della piccola chiesa, ad aula unica, si presenta moderno ed essenziale, volutamente spoglio; una serie di finestre laterali illumina a sufficienza la navata, mentre, assai più luminosa appare la zona dell’altare, grazie alla luce naturale proveniente dall’alto, che riesce a creare un effetto davvero suggestivo. In questo luogo ideale per una meditazione silenziosa, abbiamo avuto l’opportunità di pregare davanti al Santissimo Sacramento e in questo silenzio si è potuto riflettere su alcuni temi, che Suor Chiara Beatrice ci aveva proposto all’inizio della mattinata, leggendo la prima Lettera di Pietro (2, 21-24).

Nel contesto sociale di oggi sembra che non abbiamo bisogno di essere salvati; la logica del super-uomo, l’egoismo e l’individualismo la fanno da padroni, ognuno pare basti a se stesso. Allora, la salvezza dell’uomo, tema che sta molto a cuore a Dio, cosa può avere a che fare con la nostra esistenza quotidiana? Essere salvato significa uscire indenne da una situazione che mette a rischio la vita, ma per me credente cosa vuole dire veramente? Andare in paradiso?

Il significato esistenziale concreto di salvezza ci viene suggerito dal brano di Pietro. Se prendessimo davvero consapevolezza del dono di grazia ricevuto attraverso la Pasqua di Gesù, attraverso la Sua passione, morte e risurrezione, allora speranza e salvezza non

riguarderebbero soltanto la vita futura oltre la morte, ma si realizzerebbero già qui ed ora e sosterebbero ogni nostra scelta e discernimento. Ho capito che per me è importante vivere il Vangelo all’interno della realtà in cui mi trovo, così com’è, anche se alcune situazioni sono difficili e non posso cambiarle. Qual è il motivo di fondo di questa decisione? L’esempio che ci ha dato Gesù e che ci propone di seguire.

Dopo una vita di annuncio di misericordia e perdono ha sopportato con mitezza ed umiltà insulti e maltrattamenti fino alla condanna a morte, senza minacciare vendetta contro i suoi aggressori, anzi, arrivando a perdonarli: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34). Quel perdono sulla croce rappresenta il perdono di Dio nei confronti di ciascuno di noi; è speranza di una vita futura d’amore. Liberando i carnefici dal ciclo di violenza ha dato inizio ad un principio di vita nuova.

Il nostro Signore è venuto sulla terra per mostrarci il suo



amore incondizionato e senza misura, portando i nostri peccati sulla croce, con le sue piaghe ci ha risanato. Questa è un'immagine molto forte che colpisce nel profondo, anche perché sembra un controsenso: come può un piagato guarire gli altri? Da quale malattia siamo stati affrancati?

Gesù ci ha liberato da una falsa idea di Dio, quella che abbiamo un po' radicata in noi e che ci fa pensare istintivamente a Qualcuno vincente, forte, potente. Mentre, con il suo sacrificio, si è rivelato come un uomo povero, indifeso, sofferente, deriso: perdente. In questo modo Gesù ci restituisce alla nostra verità di uomini quali creature fragili e vulnerabili: anche questo è salvezza.

La cosa che colpisce è che la nostra finitezza e vulnerabilità non sottintende una resa ma, anzi, una forza vivificante, un principio di comunione con il Signore e con il prossimo, che ci permette di attivare la cura l'uno dell'altro. D'altronde, se l'uomo fosse invincibile che spazio ci sarebbe per il sostegno reciproco? La vera grandezza e regalità è porsi al servizio dell'altro, ne sono convinta, anche se metterlo in pratica è estremamente difficile. Devo riconoscere che mi sono sentita sempre molto vulnerabile, ma ora questo non mi spaventa più, perché ho capito che anche Gesù lo è stato e poi, come dice S. Paolo: "quando sono debole, allora sono veramente forte" (2 Cor 12,10), perché è allora che, riconoscendo la mia miseria, lascio spazio a Dio e



Lui può agire in me. Gesù risorto è presente nella nostra quotidianità e continua a sostenerci nella testimonianza del Vangelo che ci ha lasciato.

Desidero ringraziare Suor Chiara Beatrice per gli spunti preziosi offertici, con dolcezza e serenità, in quest'occasione di meditazione quaresimale. Spero di poter tornare a trovarla anche in altri periodi dell'anno.

E, come dice il testo del canto Vivere la vita:  
*"Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te. Vivere la vita e generare ogni momento il Paradiso, è quello che Dio vuole da te".*

**Silvia Eder**





## CORREVA L'ANNO ... 1924

Nel luglio del 1924 don Orione sceglieva la Mater Dei come titolo proprio della Madonna per la Piccola Opera e chiede, ora come 100 anni fa, che si intensifichi in tutti una tenera e filiale devozione alla Madonna. È per noi l'occasione per approfondire la spiritualità mariana del fondatore, una spiritualità "popolare" fatta di pellegrinaggi, di rosari, di affidamento.

Il 1924 fu per don Orione, appena tornato dal viaggio in America Latina, un anno fecondo di nuove opere: apre un'opera a Rodi, inizia la presenza in Polonia, in Calabria nasce l'Opera Antoniana, apre il Paverano di Genova, e acquista l'antico e glorioso collegio San Giorgio di Novi Ligure. In tutte le sue decisioni la sua consulente è Maria.

### **Istituto Paverano - Genova**

Don Orione desiderava venire in possesso dell'ampio istituto Paverano di Genova che sarebbe diventato poi il centro del Piccolo Cottolengo Genovese. Aveva saputo che era in vendita. La cifra necessaria, altissima per se stessa, lo era ancor di più per le sue tasche sempre vuote. Decise allora di ... consultare la Madonna, come faceva sempre in tali circostanze. Così, un pomeriggio, decise una visita alla Madonna della Guardia, sul monte Figogna, dove allora si arrivava senza mezzi di trasporto, per sentieri. Il Rettore monsignor Malfatti, suo grande amico, lo accolse con gioia, anche perché lo aveva avuto spesso come predicatore nei pellegrinaggi. Lo invitò a fermarsi la notte poiché il mattino seguente, dopo la celebrazione della santa messa in santuario, avrebbe dovuto scendere a Genova. Così sarebbero scesi insieme, ma don Orione rifiutò e, fatta la visita alla Madonna in santuario, prese commiato e si incamminò verso Genova. Così almeno credette monsignor Malfatti.

Al mattino seguente il monsignore, mentre si accingeva a scendere in città, passando davanti alla cappella dell'apparizione, con grande sorpresa vi trovò don Orione che aveva trascorso lì tutta la notte in preghiera e digiuno. La grazia che era andato a chiedere era proprio straordinaria: conoscere la volontà di Dio sul da farsi e reperire





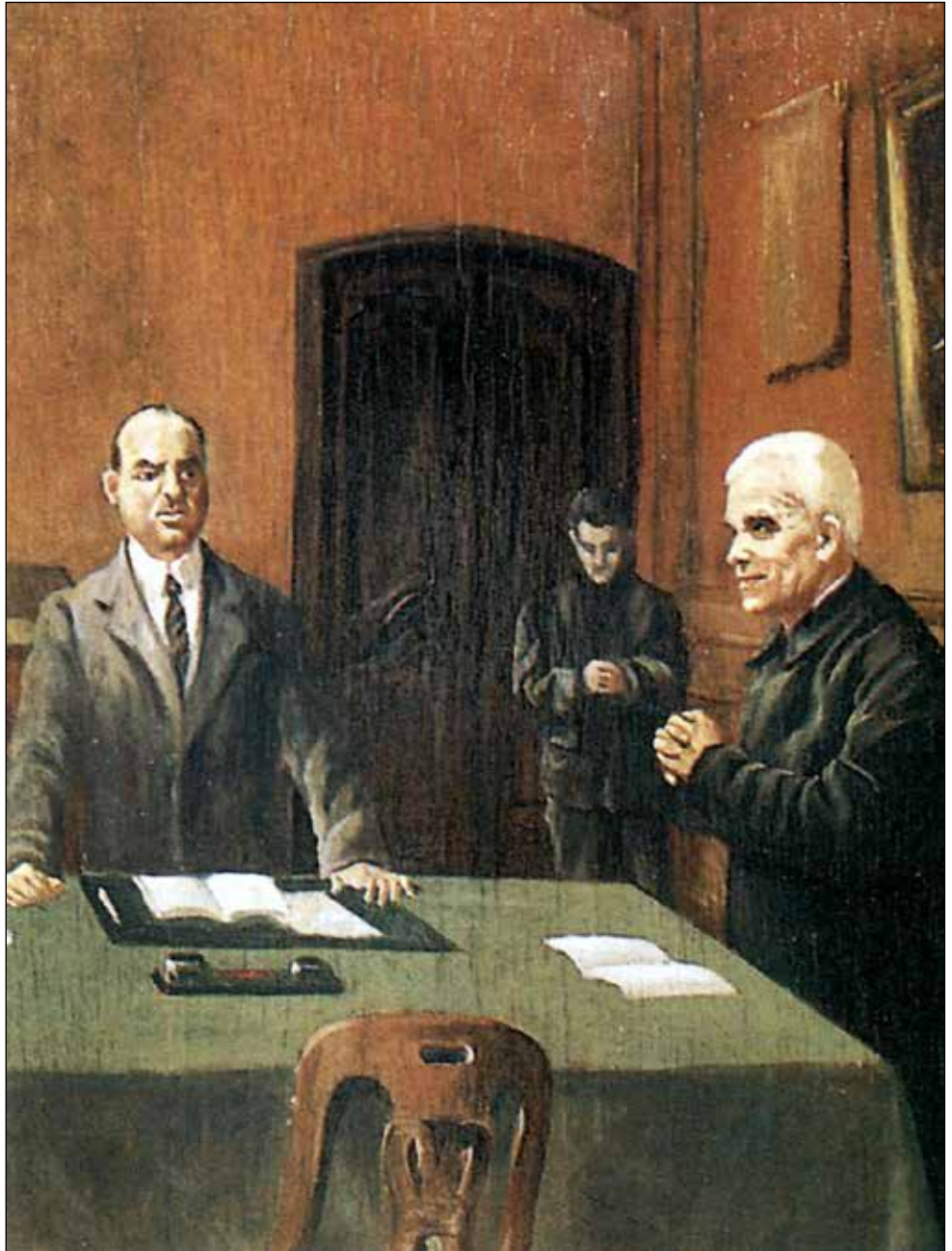
i mezzi economici occorrenti. Chi visita oggi il santuario della Guardia trova, davanti alla cancellata della chiesetta dell'apparizione, una statua in grandezza naturale di don Orione in ginocchio.

### **Istituto San Giorgio – Novi Ligure**

Nell'aprile 1924 don Orione comunica a don Sterpi: "Il municipio di Novi mi scrive invitandomi ad andare personalmente, dimostrandomi che vuol combinare la cessione del San Giorgio. Andrò. Pregate la Madonna Lacrimosa, patrona di Novi". La firma del contratto d'acquisto del collegio è fissata per il primo maggio. La giunta comunale è presente al completo nella gran sala del Comune. Don Orione è preoccupato: si tratta di assumere un impegno gravoso per un rudere, glorioso quanto si vuole di tre secoli di cultura ed educazione cattolica, ma rudere vuoto. Don Orione si alza e prende la parola: "Sono un povero prete, sono uno straccio di Dio, nulla so fare senza il suo aiuto. Permettete che invochi la Madonna, la vostra Lacrimosa. Invochiamola insieme, prima di firmare, la vostra patrona: i vostri vecchi le misero in mano le chiavi, le

chiavi d'argento della vostra città". E così dicendo si alza sotto gli occhi di tutti e si segna: e quelli, suggestionati, si alzano e si segnano; e poi intona l'Ave Maria e quelli, lo assecondano: "Ecco, così va bene", soggiunse poi impugnando la penna". "Ora sì che firmo sicuro...".

Dopo l'acquisto del grande istituto si trattava di arredarlo con tutte le attrezzature necessarie per una grande scuola, e bisognava far presto, entro i primi di ottobre (si era alla metà di agosto). Chiamò allora l'economista della casa paterna in Tortona, una delle più povere tra le sue istituzioni. Qui don Orione aveva la sua base, il suo studio, la sua camera. "Sai, c'è da aprire il San Giorgio di Novi. C'è proprio tutto da fare; le mura e i tetti però sono ancora buoni. Vedi di fare un giro per la casa, prendi quanto c'è di superfluo e portalo a Novi". Quell'economista ritorna e,



trionfante, dichiara: "Non ho trovato nulla, proprio nulla di superfluo, anzi molte cose necessarie mi sono convinto che mancano", e già incominciava a elencare le carenze ... ma don Orione lo blocca, lo fissa con i suoi occhi neri, che in certi momenti si facevano seri... e soggiunge: "Mi convinco che non c'è sufficiente spirito di povertà e di rinuncia in casa. Vedi, si fa così - disse alzandosi -: Ecco, il mio letto: portalo a Novi. Vedi questo tavolo? - e rimuoveva il solito gran mucchio di carte - portalo a Novi; questa sedia? a Novi". "E il materasso?", chiese don Bariani. "Anche il materasso e il comodino a Novi". E così fu montato il primo letto del nuovo San Giorgio e fu ... il letto di don Orione. La Madonna va pregata e poi bisogna rimboccarsi le maniche!

**don Luigino**



# VITE DEGNE DI ESSERE VISSUTE

*100 anni fa, mentre in Europa disabili e anziani venivano eliminati perché “vite indegne di essere vissute”, don Orione apriva il Piccolo Cottolengo genovese per “vite degne di essere vissute”*

Nel 2024 pensare alla sensibilità di Orione verso i disabili, i poveri i vecchi appare abbastanza “scontato” perché questa sensibilità è ormai diffusa nell’attuale contesto sociale. Ma nel 1924, quando don Orione apre il Paverano, la struttura orionina più grande in Italia con più di 800 ospiti, come stavano le cose? Com’era la sensibilità, cosa

si faceva in Italia e in Europa per i disabili? Per capire la grandezza e l’originalità di don Orione guardo al contesto di quegli anni.

Nel gennaio del 1933 Adolf Hitler vince le regolari elezioni democratiche in Germania e viene nominato Cancelliere. E vince con un preciso programma di governo: il risparmio

attraverso l’eliminazione di “vite inutili”: gente che costa e mangia a sbaffo dello stato. Ascoltiamolo dal linguaggio della burocrazia nazista: “Al primo settembre 1941 sono stati disinfettati 70.273 pazienti. Calcolando un costo giornaliero di 3,50 Reichsmark, abbiamo fatto risparmiare: 4.781.339,72 kg di pane; 19.754.325,27 kg di patate. Poi marmellata, margarina, caffè d’orzo, zucchero (...).

Continuando così in dieci anni l’1 % della popolazione non graverebbe più sulla spesa sanitaria”. “Disinfettati” è il sinonimo che sostituisce: “eliminati, sradicati”.

“Ausmerzen”, appunto, che ha un’etimologia contadina, la soppressione degli animali più deboli “prima di marzo”, prima della transumanza, perché non la rallentino con il loro passo stentato.

Alla fine dell’ ’800 (nella Belle Époque) in Svezia, Inghilterra, Francia e in America ... si prende la strada di “sradicare la malattia” secondo le leggi della genetica, e per i tedeschi diventa



Ausmerzen. Il nome del progetto è Ation T4: (è un indirizzo di Berlino). Un sistematico esperimento di sterminio, di malati fisici e psichiatrici, che fece tra i 100.000 e i 300.000 morti nella Germania nazista dal '39 al '45.

Cominciarono a morire molto prima dei campi di concentramento, prima degli ebrei, prima degli zingari, prima degli omosessuali. “Vite indegne di essere vissute” e continuarono a morire anche dopo, dopo che tutto era finito.

Quando gli americani arrivano a Monaco in Baviera trovano un grande edificio. Fuori un cartello: “luogo per sanare e curare”. È un ospedale psichiatrico a un tiro di schioppo dal Comando Alleato. L'ufficiale americano Tenente Colonnello della Cavalleria degli Stati Uniti verifica la situazione dell'istituto (un mese dopo l'occupazione degli alleati!) fa rapporto: “Un

vero e proprio centro di sterminio ha funzionato fino a questa data a meno di mezzo miglio dal comando. Qui, in questo paese idilliaco, ogni cittadino era perfettamente informato del fatto che esseri umani venivano utilizzati come cavie, massacrati sistematicamente. I responsabili e i collaboratori passivi non sono in alcun modo coscienti dei loro crimini. Si tratta di Tedeschi non di Nazisti, tra loro anche alcune suore cattoliche. La capo infermiera ha confessato, senza coercizione, di aver assassinato nel corso di 2 anni circa 210 bambini con iniezioni intramuscolo. Ha poi semplicemente chiesto: “Mi succederà qualcosa? Ogni cittadino di quella cittadina sapeva! Cosa fanno lì? Lì è dove uccidono! Fino a fine maggio del 1945, dopo 33 giorni che le truppe americane avevano occupato la regione. Abbiamo tutte le cartelle cliniche, le foto dal primo all'ultimo “paziente”.

Una specie di prova generale per i lager. Il Reich mise in piedi una macchina molto sofisticata.

181 Corti genetiche, tribunali genetici, per vagliare le patologie e capire come “pulire il sangue” della nazione. Hitler viene eletto nel 1933 a gennaio, a giugno Frick, il suo ministro degli interni (dal quale dipendeva anche la sanità pubblica) identificò 500.000 cittadini geneticamente “non accettabili”. Si calcola che un milione di persone mangia a sbafo ed è in carico alle forze buone della società. Hitler quanto a sterilizzazione di malati, disabili, malati di mente, citava l'esempio di Svezia, Danimarca, Norvegia, Inghilterra, Giappone, Svizzera e di Stati Uniti d'America, che già negli anni '20 erano all'avanguardia, e avevano impedito per sempre a 250.000 donne di riprodursi. Chiudere le tube però è il primo passo per migliorare la razza umana e impedire che nasca qualche “errore”. Sono idee, idee che entrano pian piano e producono la





consapevolezza che noi possiamo selezionare i caratteri voluti e quelli non voluti, le persone volute e quelle non volute. La Germania arriva in pochi anni a 400.000 persone. Dal '39 in poi non si sterilizza più: ormai siamo pronti a fare quello che nessuno ha mai fatto: eliminare! Una commissione di 12 psichiatri dovrà valutare migliaia e migliaia di malati segnalati, non da militari delle SS, ma dai medici di famiglia e dalle ostetriche (per i bambini), poi (gli adulti) da psichiatri, neurologi, da direttori di ospedali psichiatrici (500 medici coinvolti) a cui viene chiesto di inviare le liste di coloro che sono improduttivi e inutili. Si fa un censimento della popolazione che sarà la base su cui fare un "trattamento".

Agli ammessi si promette la vincita di un viaggio "senza ritorno". Li portano in grandi strutture con i pullman. C'è il consenso scritto dei genitori cui spiegano che è per il loro bene. Poi con una bella lettera l'organizzazione comunica alla madre la morte per «arresto cardiaco» della figlia. La donna è disperata, si rimprovera di averla lasciata andare, ma si fidava dello Stato. Vorrebbe vederla per l'ultima volta. Ma le "segretarie di conforto", assunte con

il compito di personalizzare le lettere di decesso per non farle sembrare tutte uguali, la avvertono che purtroppo si è già proceduto alla cremazione.

Ogni manicomio ha il suo forno crematorio. È qui che vengono inaugurate le docce a gas e i forni crematori, le iniezioni letali. Si comincia a scrivere quanto tempo ci vuole perché quella gente muoia, le industrie farmaceutiche producono farmaci e sostanze chimiche per far morire i bambini. Si trovano sostanze più economiche, la produzione cresce... La filiera dello sterminio fa le sue prove tecniche. Tutto fatto non da gente in divisa con la fascia da SS e i mitra spianati, ma da medici di famiglia, ostetriche...

C'entra tutto questo per capire don Orione? Eccome se c'entra! In quegli stessi anni, in quel contesto culturale generale don Orione è impegnato a combattere sul fronte opposto e inizia una vasta e profonda opera di ricostruzione dell'uomo per ... vite "degne di essere vissute" perché erano i suoi "tesori" sui quali "brilla l'immagine di Dio".

**don Luigino**



# FORZE NUOVE AL CENTRO ASCOLTO

Terminata l'emergenza per l'Ucraina (anche se purtroppo la guerra continua con morti e devastazioni), le persone che nella nostra Parrocchia si erano mobilitate per dare il loro aiuto, hanno mostrato la disponibilità per proseguire l'attività di volontariato.

Don Luigino ha preso subito la palla al balzo e ha pensato di allargare le fila del servizio Caritas.

In questi ultimi mesi, tra tutte le Parrocchie del Decanato Giambellino-Barona è in corso una riflessione sul grave problema del lavoro, si è vista quindi la possibilità di fare qualcosa in più in questo campo.

Le persone che si rivolgono al Centro di ascolto chiedendo un lavoro sono molte perché non trovano un grande aiuto pubblico, data la situazione di fragilità in cui versano quasi sempre. Si è pensato perciò che potrebbe essere utile dare loro una mano per la stesura del curriculum, la preparazione al colloquio, un orientamento, oltre che aiutarli con il passaparola in Parrocchia per i lavori di badante, colf, pulizie.

Sarà qualcosa che si aggiunge a quello che fa oggi il nostro Centro: ascoltare le persone per i loro mille problemi e cercare di farle sentire meno sole.

Come sempre è in funzione anche il Guardaroba, dove gli abiti donati dai parrocchiani (si raccomanda puliti, in ordine e adatti) vengono distribuiti a chi ne ha bisogno, tra questi anche i carcerati di S. Vittore e le missioni orionine. La Caritas Ambrosiana certifica che la povertà è sempre in aumento, è quindi doveroso un appello ai nostri generosi parrocchiani affinché si possano soddisfare quelle piccole richieste economiche che ci vengono fatte: rinnovo dei documenti, ricarica telefonica, qualche bolletta, un buono pasto, ecc...



## ***7*** ***volontari di Centro ascolto e Guardaroba***

### ***I numeri del 2023:***

Colloqui svolti 228 (65% stranieri, 35% italiani)

Guardaroba 338 (61% stranieri, 39% italiani)

Aiuti economici erogati: €1745 (Ricarica Telefonica, Rinnovo permesso, Sostegno bolletta, trasporti, Dormitorio, ecc.)

Per Prenotare: telefonare al 3519498892. Il numero viene registrato e sarete richiamati.

### ***I giorni e gli orari:***

#### ***Centro ascolto***

lunedì e giovedì dalle 15 alle 17

#### ***Guardaroba***

lunedì e giovedì dalle 15 alle 17  
venerdì dalle 10 alle 12

17 febbraio 2024

Flash



17 febbraio 2024

Flash



GARNEVALE AL GENTRO ANZIANI





# 25-26 MAGGIO RINNOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mentre ero intento alle normali attività lavorative, il mio parroco Luigino mi chiama al telefono e mi avvisa che è uscito il nuovo direttorio per il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP)...

E già ... sono passati quattro anni ed adesso il mio ruolo di rappresentante della comunità presso la chiesa decade ...  
E adesso cosa faccio?

Leggo dal direttorio:

Il CPP è luogo di discernimento e lettura dei segni dei tempi; luogo di fraternità, condivisione, sinodalità; luogo in cui, con sensibilità diverse, superando ruoli e funzionalismi, si condivide la stessa preoccupazione per la missione ecclesiale luogo che sappia guadagnarsi una sua autorevolezza davanti alla comunità; luogo in cui si superi la tradizionale e radicata marginalità femminile nei luoghi decisionali ecclesiali.

È da quattro anni che sono parte di questa realtà, non pensavo di essere così importante!! E ancora ...

Per questi motivi ai consiglieri è richiesto, nel corso del loro mandato, di partecipare a specifici percorsi di formazione pastorale, culturale e spirituale o almeno di fare uso di strumenti e testi di formazione che accrescano la consapevolezza del significato del consigliare nella Chiesa, è possibile intendere il consigliare come un'autentica partecipazione al discernimento ecclesiale, inteso come una valutazione comune, nel rispetto dei diversi compiti, che si alimenta dall'ascolto della Parola e sfocia in una decisione.

Sarò stato all'altezza di questo compito in questi anni? ... È incredibile: si è

dentro un progetto grandioso e non ce se ne accorge!! Tutto sembra un impegno come un altro ... ed invece si sta costruendo la Nuova Chiesa di Cristo assieme a Pietro ed al Papa!!

Ma rivediamo assieme che cosa è il CPP: Il CPP esprime l'unità della parrocchia e deve rispondere al duplice criterio di consentire la presenza dei fedeli che corrispondono alle diverse realtà presenti e di essere strumento adeguato all'assunzione della decisione pastorale comune. Per poter essere realmente operativo, promuovendo e accompagnando le principali scelte relative al cammino della comunità parrocchiale.

Le presenze laicali che non trovassero rappresentanza nel CPP potranno comunque contribuire al cammino della parrocchia attraverso la partecipazione alle diverse commissioni in essa presenti. ...

L'azione pastorale ha come soggetto proprio non il solo parroco, né i soli ministri ordinati con la collaborazione di qualche fedele, ma l'intera comunità cristiana.

La durata dei CPP è stabilita nella misura di quattro anni e non scade all'eventuale cambio di parroco



Montebello, sett. 2023



In altre parole, mi sembra di capire che la crescita della fede e della cristianità della comunità parrocchiale è affidata a questo organo che conta molti più laici che sacerdoti.

Possono essere membri del CPP coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia, oppure risultino operanti stabilmente in essa. I singoli consiglieri possono essere eletti o nominati anche più volte di seguito. I membri del consiglio si distingueranno

per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana. Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa.

Ma quali sono i reali compiti del CPP: il consiglio pastorale è un organo decisionale, con le precisazioni del caso. Compito del consiglio pastorale è stabilire ogni anno un programma di azione pastorale, attuabile in modo concreto per la comunità parrocchiale, ispirate dalle linee della proposta pastorale diocesana.

L'attività dei consigli pastorali deve essere caratterizzata dalla dimensione spirituale, che non è «un'appendice o un elemento di contorno, ma una dimensione fondamentale del discernimento e delle decisioni».

Il CPP è un organo costituito per i due terzi di persone elette dal popolo dei parrocchiani ed un terzo per membri di diritto e scelti direttamente dal parroco. A questo proposito per essere eletto è sufficiente andare dal parroco a chiederlo ... lui con una apposita commissione



valuta se si hanno i prerequisiti sopra citati per poter farne parte, poi si farà una lista dei candidati ed il fine settimana del 26 maggio ci saranno le elezioni!!

Che occasione grandiosa!! Siamo chiamati ad un compito davvero grande e rivoluzionario!!

Anche te che leggi sei chiamato ...

Il Signore ha bisogno di tutti noi con i nostri limiti e le nostre ricchezze per portare "La buona novella" al mondo ... Pensaci prima di rifiutare ...

**Marco Pirotta**





## UN CUORE DORATO

Cari ragazzi e cari tutti, abbiamo affrontato insieme agli adolescenti dei 9decimi e Olena, una grande donna ucraina, coraggiosa e piena di voglia di fare del bene, il tema della guerra che sta vivendo il suo paese da ormai troppi anni. Vorrei iniziare questa nostra piccola riflessione su questo grande tema con le sue parole: "dovete informarvi per essere intelligenti, perché l'informazione vi aiuta a prendere la scelta giusta, ricordate che è importante fare del bene e fare la pace, diventerete adulti, insegnanti, forse politici... fate la pace sempre e non dimenticatevi di aiutare gli altri."

Di seguito, alcuni pensieri e riflessioni dei ragazzi e delle ragazze dei 9decimi.

*La guerra in Ucraina ci pone di fronte a una dolorosa realtà di violenza e sofferenza umana, ricordando la nostra responsabilità nel cercare la pace e la giustizia. Molte tradizioni insegnano il valore sacro della vita umana e la necessità di cercare la pace attraverso la compassione e il perdono. In questo contesto, la guerra rappresenta un cambiamento di questi valori fondamentali, portando distruzione e divisione anziché unità e amore. Perciò, la nostra risposta a questa crisi deve essere improntata alla solidarietà, alla pace e alla risoluzione pacifica dei conflitti, con lo scopo di lavorare insieme per un futuro in cui ogni persona possa vivere in dignità e sicurezza.*

Giacomo

*Personalmente penso che questo incontro sia stato molto utile e interessante. Come ha detto Olena, la guerra è una cosa bruttissima, e non ci sono mai vincitori ma solo vinti, perché è una catastrofe umanitaria e ambientale.*

*I paesi nel mondo che stanno vivendo delle guerre vanno sostenuti e aiutati e come ha detto Olena, è importante*

*parlare di quello che sta succedendo e ricordare affinché non succeda più.*

*Il lavoro che può fare ognuno di noi per aiutare altre persone è fondamentale e fare volontariato può essere un buon modo per iniziare.*

Eliodora

*La collaborazione ma anche solo il senso di giustizia rimangono però i valori fondamentali che ci può insegnare l'esperienza di Olena. Anche se il potente sembra invincibile e troppo forte collaborando possiamo cambiare qualcosa, possiamo fare la differenza. Basta pensare ai comandamenti, ma anche alle stesse parole di Gesù, che predicava la pace tra tutti i popoli, tra i potenti e i più poveri. Rimane un'idea molto distante dalla nostra situazione e tra i due mondi c'è parecchia disparità, ma non vuol dire che sia impossibile fare una differenza. Si può fare. Ce lo ha dimostrato l'Ucraina in questi due ultimi anni di guerra, resistendo contro ogni pronostico.*

Gabriele

*La cosa migliore non è vincere la guerra. La cosa migliore è vincere contro le guerre.*

Marco



Concludo con una domanda che scommetto che avrete sentito anche voi negli ultimi due anni... Perché allora le persone non scappano dai bombardamenti?

Semplicemente perché casa è cuore, gli amici sono cuore, i nonni sono cuore, la famiglia, i sacrifici, la terra, il grano ucraino era il loro cuore e vi direi quindi che senza cuore non si può vivere, quindi la risposta è questa... non si può sempre spostare il cuore in un altro paese.

**Rebecca Surico e i 9decimi**



## RICHIESTA BORSA DELLA SPESA



Com'è noto per raccogliere le donazioni offerte dai parrocchiani la Borsa della Spesa utilizza la "culla" caritas posta all'uscita della chiesa lato via Strozzi.

Oltre che sulla culla stessa, si è pensato di segnalare i prodotti che ci servono anche su Comunità Aperta, per il desiderio di coinvolgere il maggior numero di parrocchiani possibile.

Partendo quindi da questo numero, per diversificare e completare l'aiuto alimentare distribuito, i volontari della Borsa della Spesa chiedono un contributo con

***LATTE a lunga conservazione.***

Grazie



# RELAZIONE della BORSA della SPESA - anno 2023

## PREMESSA

Il servizio della **Borsa della Spesa (BdS)** si svolge tutto l'anno, domenica compresa, con l'esclusione di 2 mesi, dal 12 luglio al 12 settembre.

Di seguito viene sintetizzata l'attività della BdS per l'anno 2023.

La BdS si alimenta grazie a quanto donatoci da alcuni supermercati:

- LIDL (via Bezzi e piazza Frattini)
- GIGANTE (via Lorenteggio), inoltre
- Banco Alimentare Centrale, mensilmente.
- Mensa Pubblica Comunale, settimanalmente cibi precotti eccedenti.
- Parrocchiani, sostegno con donazioni in alimenti e denaro.

Nel 2023 abbiamo usufruito anche di 2 contributi particolari:

- Orti Solidali Boscoincittà, con 817 kg dei loro prodotti dal mese di giugno ([www.boscoincitta.it/orti-solidali/](http://www.boscoincitta.it/orti-solidali/))
- Istituto Comprensivo Leone Tolstoj di Via Zuara 7/9 – Milano, per 4 gg alla settimana con pane e frutta.



## ASSISTITI

Le famiglie assistite settimanalmente sono 95, più 11 Ucraine, per un totale di 347+52 persone (le famiglie Ucraine hanno avuto un decremento, infatti dalle 18 presenti nei primi 6 mesi dell'anno sono passate alle 6 da settembre 2023).

Alla domenica, quanto ritirato dalla LIDL di v.le Bezzi, viene portato alle Suore di Madre Teresa di Calcutta a Baggio.

Il pane eccedente, sempre in quantità considerevole, viene offerto a persone senza fissa dimora che non possono cucinare e ad una fattoria al Parco delle Cave di Milano.

### Caratteristiche degli assistiti:

ASSISTITI	NUCLEI	DISABILI
347	95	9

DONNE	UOMINI	STRANIERI	ITALIANI
177	170	268	79

FASCIA D'ETÀ			
0-5	6-15	16-64	=>65
22	84	207	34



**CONTRIBUTI**

Stima approssimativa per difetto:

• LIDL, sia Bezzi sia Frattini	81.600 €
• GIGANTE	14.400 €
• BANCO ALIMENTARE	60.100 €
• CIBI PRECOTTI (mensa pubblica)	6.400 €
• DONAZIONI ALIMENTI parrocchiali	4.700 €
• ORTI SOLIDALI	1.600 €
• ISTITUTO LEONE TOLSTOJ	6.500 €
<b>TOTALE 175.300 €</b>	

NB – In questa presentazione non vengono considerate le donazioni in denaro.

I valori di LIDL e del GIGANTE tengono conto dello sconto del 20%.



**VOLONTARI**

La distribuzione coinvolge 44 volontari a settimana, per il ritiro dai supermercati, per la distribuzione e per mansioni “silenziose” non operative, ma altrettanto importanti.

A questi vanno aggiunti 6 volontari che ritirano dal Banco Alimentare.

Un doveroso ringraziamento va a loro, ma anche:

- alla disponibilità della Parrocchia nella persona di don Luigino, anche per gli automezzi
- alla collaborazione dell’Istituto Piccolo Cottolengo don Orione per automezzi e supporti vari
- all’ Associazione San Benedetto, al gruppo “Guardaroba”, al gruppo di supporto alle famiglie Ucraine, e al gruppo missionario.

**RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

Questa sintetica relazione dell’attività svolta dalla Borsa della Spesa vuole semplicemente chiedere ai parrocchiani di continuare a sostenere tale attività, sia mediante donazioni in denaro, sia mediante alimenti, sia coinvolgendosi personalmente come volontari.

Un responsabile della Caritas Diocesana ha affermato: “... il vostro centro Caritas è uno dei più grandi come volume di beni distribuiti e uno dei più efficienti in termini di diversificazione delle fonti di approvvigionamento... Avete una ottima capacità di ritiro e immagazzinamento, fronte di molti gruppi Caritas parrocchiali che non riescono a distribuire perché non hanno mezzi e volontari che ritirano il materiale”.

***J volontari della borsa della spesa***





## LA RESURREZIONE TRA SPIRITO E MATERIA

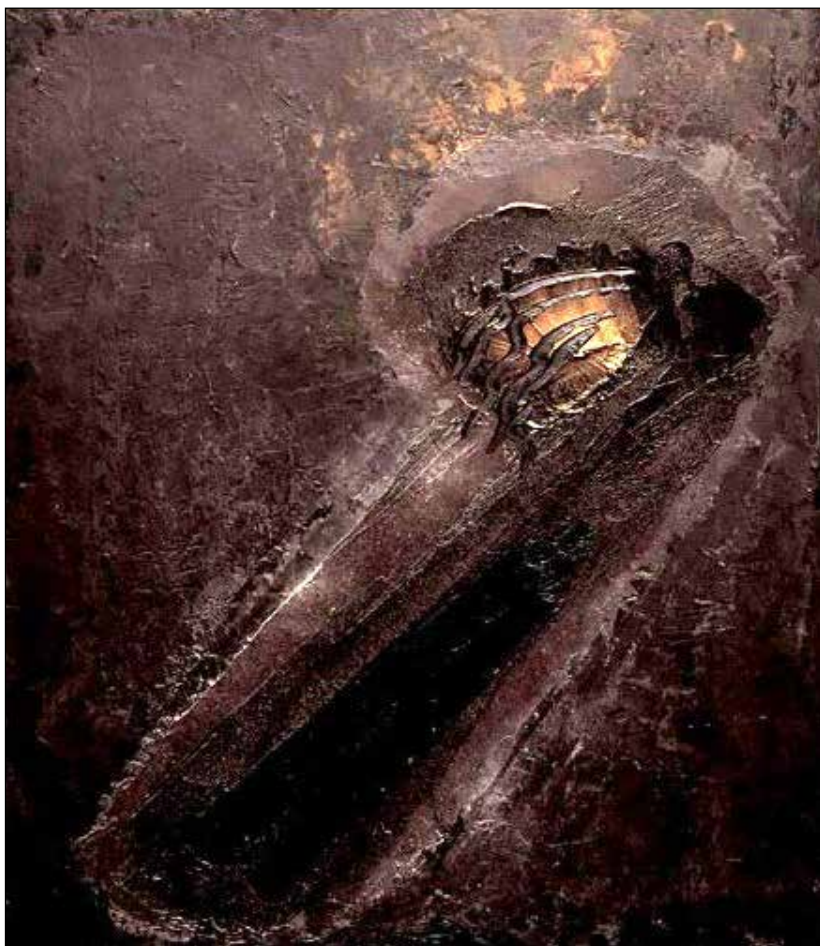
a cura di Cristina Fumarco

Per gli artisti contemporanei affrontare il tema della *Resurrezione* è sicuramente più complesso che per i loro predecessori, che erano ristretti nei vincoli dell'arte figurativa ma, per lo stesso motivo, erano anche messi meno alla prova nella resa del mistero e del miracolo per eccellenza. Fino al XX secolo era stato sufficiente ritrarre Cristo emergente dal sepolcro oppure già in volo avvolto di luce e con in mano il vessillo crociato. La libertà conquistata dall'arte contemporanea ha offerto una sfida espressiva agli artisti e li ha posti davanti ad un bivio: astrazione o figura? Non c'è una strada corretta e nemmeno una più facile: si può ottenere un risultato vincente solo nel campo dell'intensità dell'immagine, della sua potenza espressiva.

Tra i vari esempi di rappresentazione della *Resurrezione* nell'arte contemporanea possiamo osservarne due di tipo astratto (o quasi) e due di tipo figurativo, opera di quattro artisti del XX e XXI secolo.

L'americano William Congdon (1912-1998), importante esponente dell'Espressionismo astratto e dell'Action Painting, dedicò 130 opere al tema sacro, in virtù della conversione al cattolicesimo maturata soprattutto dopo l'esperienza della Seconda guerra mondiale, che aveva vissuto nell'American Field Service (il servizio di ambulanze da campo) in nord Africa e Abruzzo, ma soprattutto nella liberazione del campo di concentramento di Bergen Belsen.

Oltre a creare numerosi Crocifissi, ci ha lasciato anche un'opera dedicata alla *Resurrezione*, intitolata *Il Sepolcro*. Congdon, pur condividendo l'estrema libertà espressiva e l'importanza della forza e spontaneità del gesto dell'action painting (pennellate dense e libere, a volte nervose), non fu mai completamente astratto: la sua pittura mantiene sempre un legame con il reale, anche se flebile, infatti, non rinuncia a ricordarcelo prima di tutto con il titolo, che è la chiave per identificare i colori e le atmosfere dei



suoi paesaggi o delle scene sacre. Non descrive mai un posto o un evento, bensì li evoca, ce li fa percepire come sensazioni attraverso i colori.

*Il Sepolcro* (olio su faesite, 75 x 65 cm, Roma, collezione privata), è un'opera dipinta nel 1974, che inequivocabilmente richiama la stessa inclinazione e forma compatta della serie dei *Crocifissi*: una sorta di bozzolo grigio e nero inizia ad aprirsi e a emanare una luce dorata, forse anche calore, se così possiamo interpretare le linee serpeggianti (per alcuni invece sono capelli). Lui stesso annota sul suo taccuino di schizzi, in un italiano stentato: «dalla larva d'argento, che richiude il corpo, chiuso nero, sta emergendo la testa d'oro (Gloria) è il primo mosso della *Resurrezione*». Si compie la trasformazione della croce, che nei suoi quadri era diventata un alone, coincidendo con il semplice tronco, e ora quella stessa

forma si fa sepolcro, per esprimere che nella Passione di Cristo i due elementi sono così connessi e necessari da trascendere uno nell'altro.

È una Resurrezione non scontata, faticosa: il corpo è ancora nero e immobile, duro, ferito da due colpi di spatola che sembrano di rasoio, eppure la luce divina si apre la strada, vince la Vita.W

Un esempio di *Resurrezione* resa, invece, in maniera del tutto astratta è quella di Christian Cremona, classe 1985, videoartista che trae ispirazione dagli studi di fotodinamica dei futuristi, ma interviene nella modellazione della luce. Si tratta di una videoproiezione, esposta nel 2014 al Museo Diocesano di Milano in una stanza buia, in cui il momento luminoso dell'uscita del Cristo dal sepolcro viene resa attraverso uno scatto fotografico di una tavoletta di legno, realizzato con un tempo di esposizione lungo e in movimento e con un'unica fonte di luce, in modo che lo scatto fissi il movimento luminoso. Il visitatore doveva osservare l'opera da un punto prefissato, in modo da capire di essere protagonista, destinatario prescelto del progetto di Salvezza. In questo caso l'opera è astratta, non rappresenta in nessun modo il Cristo risorto eppure è estremamente evocativa, forse ancora di più, del Suo miracolo: lo sentiamo, lo percepiamo, ne è resa l'ineffabile essenza attraverso luce, toni caldi e forme ondulate, in silenzio assoluto.

In campo figurativo, vale la pena di ricordare la grandiosa



*Resurrezione* in bronzo che orna l'Aula Paolo VI del Vaticano, realizzata da Pericle Fazzini (1913-1987) tra il 1970 e il 1975, ma commissionata dal medesimo papa già nel 1965 alla fine del Concilio Vaticano II. La scultura in bronzo, recentemente ripulita e riportata al suo splendore, è ampia 20 metri, alta 7 e profonda 3. Rappresenta il Cristo,



magro ma al tempo stesso vitale, che risorge alzando le braccia, con i capelli, la barba e i panni mossi dal vento, emergendo da un intrico di rami (gli ulivi del Getsemani), radici e sassi, che però ricordano anche crani e costole di scheletri del regno dei morti. Lo scultore volle infatti sottolineare la potenza della Resurrezione e del ritorno alla vita in contrasto con le esperienze drammatiche dei conflitti, commentando: «Il Cristo risorge da questo cratere apertosi dalla bomba nucleare: una atroce esplosione, un vortice di violenza e di energia.»

Una delle opere contemporanee che rende la *Resurrezione* un'esperienza visiva e uditiva fortemente "fisica" e concreta è *Tristan's Ascension (The Sound of a Mountain Under a Waterfall)*, ovvero l'Ascensione di Tristano (Il suono di una montagna sotto una cascata) realizzata nel 2005 dal grande maestro di video-arte Bill Viola, americano nato nel 1951, che crea opere straordinariamente coinvolgenti traendo spesso spunto dalla pittura rinascimentale. Si tratta di un video di circa dieci minuti (che queste fotografie non possono assolutamente rendere nella sua evoluzione e che consiglio di vedere su Youtube con il seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=jwGLdhuD1lQ>) che, traendo spunto dalla morte di Tristano e della sua triste storia d'amore con Isotta musicata dal compositore

Richard Wagner, rappresenta la lenta ascesa verso l'alto di un corpo inerme di un giovane inizialmente depresso su una pietra, accompagnata dall'ascesa di gocce d'acqua che si trasformano in una cascata che sale con un fragore assordante, lasciando alla fine tutto deserto e asciutto (in realtà la proiezione è in reverse, ovvero al contrario della ripresa, ottenendo un effetto soprannaturale). Viola ha voluto rendere in modo molto concreto, secondo le sue parole "l'ascesa dell'anima nello spazio dopo la morte" e il corpo seminudo e la pietra nello spazio buio non possono che far pensare a Cristo e al sepolcro, anche perché l'opera fa parte della serie intitolata "The Passions". La scena è lenta e mistica, ma al tempo stesso ci stordisce e ci fa immergere sempre di più nella potenza di questo evento straordinario, perché il suono è, invece, avvolgente e veloce. Tale risultato è ottenuto grazie ad altissime tecnologie sia nella registrazione, che nella proiezione su grandi schermi ad altissima definizione di immagini e di suoni, in ambienti bui.

Anche in un'altra videopera, *Emergence*, Bill Viola ci parla in maniera intensa di morte e Resurrezione strettamente congiunte: ispirandosi alla *Pietà* di Masolino ha filmato l'emergere di un giovane cadaverico da un sepolcro insieme al fluire dell'acqua, per poi tornare ad essere depresso e compianto dalla Madonna e da Maddalena.





In  
bacheca

Sabato 6 aprile  
Pellegrinaggio a  
Tortona  
Primo anno catechismo

**GIOVEDÌ 28 MARZO**  
**ORE 16.00**

Chiesa Parrocchiale San Benedetto  
V.le Caterina da Forlì 19 - MILANO

**S. MESSA**  
**IN COENA DOMINI**

Per ospiti, parenti, operatori, volontari,  
collaboratori ed amici.



PER INFORMAZIONI  
Tel. 02.42.94460  
stampa@donorionemilano.it  
www.donorionemilano.it

# APRILE 2024

1	L	Lunedì dell'Angelo
2	M	Inizio della catechesi per la Cresima di adulti;
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	Pellegrinaggio a Tortona per il primo anno di catechismo;
7	D	
8	L	21:00 Adorazione e preghiera;
9	M	
10	M	21:00 Commissione cultura;
11	G	
12	V	
13	S	16:00 12 Ceste;
14	D	
15	L	21:00 Scuola della Parola;
16	M	
17	M	18:30 S. Messa con la comunità orionina; 21:00 - Commissione catechesi adulti;
18	G	
19	V	
20	S	Ritiro per il 3° anno di catechismo; Monastero Wi-Fi: L'eucaristia;
21	D	
22	L	
23	M	21:00 Commissione liturgia;
24	M	
25	G	Festa della Liberazione
26	V	
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	

20 APRILE 2024



**OPERA DON ORIONE  
VIA CATERINA DA FORLÌ, 19  
MILANO**



**MONASTEROWIFIMILANO  
@GMAIL.COM  
COSTANZAMIRIANO.COM  
MONASTEROWI-FI.IT**

**4° CAPITOLO  
MONASTERO  
WIFI MILANO**



## **L'EUCARESTIA**

8.45 Accoglienza

---

9.15 Lodi mattutine

---

9.45 I segreti dell'Ultima Cena  
don Pietro Cesena

---

10.30 "Diventerete come Dio!"  
don Luca Civardi

---

11.15 L'insegnamento di S. Tommaso  
don Giuseppe Nevi

---

12.15 Santa Messa  
don Antonello Iapicca

---

13.15 Pranzo e saluti

---

14.30 Santo Rosario

---

15.00 Come partecipare al Mistero  
don Luigi Bonarrigo

---

15.45 Adorazione Eucaristica  
don Vincent Nagle

---

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
<https://bit.ly/20aprile2024milano>**



# 20'ORIONE in festa

7-26 MAGGIO



## TOGETHER UN GRIDO PER LA PACE

Torna puntualmente uno degli eventi più attesi dalla comunità orionina! La ventesima edizione è dedicata a un tema importantissimo, quello della **PACE e L'UNITÀ TRA I POPOLI**, promuovendo la collaborazione, la comprensione reciproca e la coesistenza armoniosa: concetti condivisi anche dagli organizzatori e dai volontari di Orione in Festa.

**VI ASPETTIAMO, DAL 7 AL 26 MAGGIO, CON UN CALENDARIO RICCO DI EVENTI!**

Non perdetevi tutti gli aggiornamenti sui canali social e sul sito [parrocchia.donorionemilano.it](http://parrocchia.donorionemilano.it)



SEI DISPONIBILE A FARTI COINVOLGERE COME VOLONTARIO?

Rivolgiti a Roberto Bottio

cell: 347 015 5338 - mail: [bottio@hotmail.it](mailto:bottio@hotmail.it)

**IL 12 MAGGIO ALLE 10.30 SANTA MESSA  
PRESIEDUTA DA MONSIGNOR GIOVANNI D'ERCOLE,  
VESCOVO EMERITO DI ASCOLI PICENO**

# *TRIDUO PASQUALE 2024*



*28 marzo:  
GIOVEDÌ SANTO*

Ufficio delle Letture e lodi h. 9:00

Messa nella Cena del Signore h. 21:00

*29 marzo:  
VENERDÌ SANTO*

Ufficio delle Letture e lodi h. 9:00

Via Crucis h. 15:00

Celebrazione della  
Passione del Signore h. 21:00

*30 marzo:  
SABATO SANTO*

Ufficio delle Letture e lodi h. 9:00

VEGLIA PASQUALE NELLA  
NOTTE SANTA h. 21:00

*31 marzo PASQUA  
di RESURREZIONE*

Sante Messe:  
h. 8:30 10:00  
11:30 18:00

*I SACERDOTI SONO DISPONIBILI PER LE CONFESSIONI  
(Ore 10 -12 e 16-18)*



*La Redazione  
e i sacerdoti della Comunità  
augurano  
a tutti i parrocchiani una*

***SERENA PASQUA  
NEL SIGNORE***